Cinema in biblioteca: materiali preparatori per le linee guida sulle sezioni cinema in biblioteca

a cura di Romano Vecchiet, Udine, Biblioteca civica "V. Joppi", 2006, p. 158 (Quaderni della Biblioteca civica "V. Joppi". Atti; 1) ISBN 8 88-901132-2-7

Nel volume sono raccolti cinque importanti studi, curati da Romano Vecchiet, direttore dal 1991 della Biblioteca civica "V. Joppi" di Udine, sul rapporto fra cultura cinematografica e biblioteche, tradotti in sloveno, tedesco e inglese, nati a conclusione del programma di iniziativa comunitaria Interreg III A Italia-Slovenia 2000-2006, denominato "Cinema in biblioteca" (capofila per l'Italia la Biblioteca "Joppi"). Nella presentazione Romano Vecchiet illustra brevemente le linee guida che hanno ispirato l'intervento, prendendo in esame: 1) i vari livelli di descrizione bibliografica dei supporti cinematografici adatti a una rete di biblioteche pubbliche; 2) le strumentazioni minime necessarie per attivare un servizio di lettura in sede; 3) la possibilità del prestito gratuito, sulla base delle vigenti leggi sul diritto d'autore e sulla più recente giurisprudenza in merito; 4) le differenze funzionali e operative, nonché i diversi ruoli tra "Cineteca", "Cineclub", "Laboratorio sul cinema" di una università, "Sezione Cinema" di una biblioteca pubblica; 5) i livelli qualitativi di una Sezione Cinema e le possibili specializzazioni territoriali. Da un primo bilancio, a conclusione del progetto, Vecchiet afferma che molti degli obiettivi prefissati sono stati raggiunti, non solo potenziando la biblioteca capofila e le biblioteche partner di Nova Gorica e di Tolmino, ma indicando e offrendo a un pubblico più vasto, non solo italiano, gli strumenti necessari per aprire le "Sezioni Cinema".

Il volume prosegue con il contributo di Vecchiet intitolato *Dal servizio audiovisivi alla biblioteca ibrida. Il caso della Biblioteca civica "V. Joppi" di Udine*, in cui si ripercorre la storia dell'introduzione accanto alle raccolte librarie, all'inizio degli anni Settanta, dei primi materiali audiovisivi e delle prime attrezzature acquistate dalle biblioteche pubbliche con l'obiettivo di formare dei veri e propri laboratori di ricerca autonoma audiovisiva. Le leggi regionali di quegli anni, così come il Manifesto Unesco sulle biblioteche pubbliche del 1972, affermano l'importanza del servizio audiovisivi come laboratorio di documentazione locale che vede l'utente non solo come fruitore "passivo", bensì "attivo", al centro del proprio processo di autoformazione e autoeducazione permanente.

Lo sviluppo successivo porterà alla nascita della cosiddetta "biblioteca ibrida", all'abbandono dell'idea del laboratorio a favore della diffusione di servizi multimediali in sezioni specifiche che prevedano un continuo e aggiornato arricchimento dei propri fondi. Il modello che prevale attualmente è, in sintesi, quello della molteplicità e della pluralità delle informazioni e dei supporti, che incoraggia l'utente a servirsi delle migliori fonti di informazione disponibili, indipendentemente dal supporto. Allargandosi l'offerta multimediale su tutti i fronti disciplinari ed essendo necessario rendere il più possibile intercomunicanti le fonti, affini spesso per contenuto, disciplina e responsabilità, non è più concepibile oggi una sola area della biblioteca attrezzata per la fruizione dei documenti multimediali, ma – come avvenuto alla Joppi di Udine – la suddivisone per argomento o disciplina all'interno del sistema di classificazione decimale Dewey. Romano Vecchiet conclude citando brevemente alcuni recenti studi effettuati in area lombarda i quali dimostrano che il lettore, ancora oggi, non attuerebbe agevolmente questo auspicato passaggio da un supporto all'altro, ma rimarrebbe fedele alla scelta di una tipologia di documento, anche se, proprio grazie all'introduzione dei supporti multimediali, la biblioteca pubblica ha attirato nuove schiere di utenti.

Nel secondo contributo dal titolo *Kubrik nello scaffale della germanistica? Dove collocare un film in bibliote-*

Un'immagine dal film *Rocco e i suoi fratelli* di Luchino Visconti (1960)

ca di Leonardo Quaresima, dell'Università degli studi di Udine, si conferma che l'orientamento prevalente è quello della commistione di materiali diversi. In particolare il cinema nelle sue varie forme (dvd, videocassetta, cd-rom e presenza in rete) deve sapersi integrare con il libro e, come il libro, anche il film deve poter uscire all'esterno tramite il prestito. La Sezione Cinema deve costituire con tutta naturalezza uno dei settori della biblioteca, come quello sui libri d'arte o sulla storia. L'autore prosegue fornendo alcuni esempi chiarificatori: nelle bibliografie di germanistica su Kleist il film di Rohmer, in italiano, *La marchesa von…* fa parte della letteratura critica sulla omonima novella, così come i film dei registi L'Herbier e Monicelli, tratti dal *Fu Mattia Pascal* sono considerati dagli italianisti importanti studi interpretativi del testo pirandelliano. Il film *Amarcord* di Fellini è citato in ogni saggio di storia dell'Italia degli anni Trenta e *Otello* di Wells, in dvd, ad esempio, potrebbe essere collocato benissimo nello scaffale della letteratura critica su Shakespeare. Per non essere solo "contenitore", la biblioteca si deve attivare come centro di orientamento ed elaborazione nei confronti del cinema attraverso una vasta gamma di iniziative, come ad esempio l'organizzazione di rassegne cinematografiche con presentazione e incontri di autori, ricerche guidate, pubblicazioni ecc. La commistione di libri e film non impedisce, anzi incentiva, la creazione di un settore tematico cartaceo sul cinema costituito da repertori di base, monografie sui registi, raccolte di classici della storia e della teoria del cinema e da riviste specialistiche. Il contributo di Quaresima termina con alcune considerazioni sulla situazione degli studi sul cinema nell'università e con l'affermazione che l'attività accademica deve aprirsi verso l'esterno, confrontarsi con la sfera pubblica, in particolare con le biblioteche che, indipendentemente dalle dimensioni, rappresentano un'istituzione di base funzionale ai processi di formazione e di ampliamento degli orizzonti culturali, e insieme svolgere un ruolo di diffusione della conoscenza. Per questi motivi è importante la creazione nelle biblioteche delle sezioni dedicate al cinema, anche piccole, ma che siano sempre curate, costituite e incrementate non in modo casuale ma sulla base di criteri metodologicamente fondati.

Il terzo contributo, *L'esagono Cremisi, ovvero: cinema e audiovisivi in biblioteca?* di Luca Giuliani, della Cineteca del Friuli, inizia con una citazione tratta dal celebre racconto *La biblioteca di Babele* di Borges in cui "l'universo (che altri chiama la Biblioteca) comprendeva tutti i libri", per introdurre la domanda sul rapporto fra cultura cinematografica e biblioteche. Dando per scontato l'elevato grado di influenza delle nuove tecnologie e dei nuovi media sulla società, l'autore afferma che non solo il cinema interagisce con il mondo della televisione, ma anche la navigazione in Internet, i videogame, i video-clip musicali denotano il profondo radicamento della cultura degli audiovisivi e dei prodotti ipermediali, di cui ad esempio, oggi, la televisione è solo un aspetto. I film fanno parte della storia dei beni culturali di un paese e come tali meritano di essere conservati e fruiti a fini didattici, storici e sociali. L'importante è essere consapevoli della radicale differenza di riproducibilità e di fruibilità che contraddistingue la "scrittura" dell'immagine dalla scrittura di un testo cartaceo: quest'ultimo è immutabile, mentre nel caso delle immagini ogni riproduzione modifica e può alterare l'immagine stessa. I problemi connessi sono infatti la deperibilità della copia, e la manipolabilità delle immagini condizionata dalla tecnologia, mentre nel testo scritto scrittura e lettura sono sempre indipendenti. Se il digitale rappresenta il futuro, ancora oggi nessuno può assicurare agli archivi, alle cineteche e alle biblioteche la durata nel tempo dei nuovi supporti. È in atto un radicale cambiamento di approccio alle risorse tecnologiche anche nell'idea stessa di catalogo unico, che sta progressivamente evolvendo verso il concetto di interoperabilità fra cataloghi già in vigore con regole e protocolli catalografici diversi, in modo che archivi e cine-

teche potranno essere organizzati in reti di scambio e di condivisione di informazioni e materiali con le reti bibliotecarie. Uno strumento indispensabile per i catalogatori è il nuovo soggettario di cinema e precinema, approntato dal Museo nazionale del Cinema di Torino, dalla Cineteca comunale di Bologna e dalla Scuola nazionale di cinematografia di Roma, che amplia e aggiorna con 120 pagine di voci specifiche sulla sezione cinema il Soggettario nazionale. A conclusione del contributo l'autore suggerisce ai catalogatori di collegarsi al catalogo on-line della Cineteca del Friuli.

Segue il quarto contributo, *La catalogazione dei film: molte problematiche, alcune risoluzioni*, di Silvia Bonfietti, della Biblioteca di studi umanistici dell'Università di Udine, che afferma che la convivenza di documenti di diversa natura nelle cosiddette "biblioteche ibride" ha posto i bibliotecari/catalogatori di fronte alla necessità non solo di analizzare le differenti peculiarità di ogni singola tipologia, ma anche di stabilire particolari modalità di descrizione bibliografica. Nel 1977 è comparso per la prima volta nelle norme IFLA il termine "No book material", confermato nella seconda edizione del 1987.

Nello stesso anno l'ISO chiariva che cos'è un audiovisivo: "Un documento che richiede l'uso di strumenti per essere visto e ascoltato", definizione successivamente precisata nel seguente modo: "Documento che contiene la registrazione di immagini in movimento e di suoni". Per l'autrice il termine corretto è film, ovvero "una qualsiasi registrazione di immagini in movimento, animate, con o senza accompagnamento sonoro, qualunque ne sia il supporto: pellicola, videocassetta, dvd o ogni altro processo conosciuto o da inventare" (definizione coniata dalla Fédération Internationale des Archives du Film). Seguono alcune importanti precisazioni sulle regole di catalogazione dei film e sulla corretta descrizione di un documento audiovisivo, in attesa che l'IFLA prenda in esame la revisione degli International Standard Book Description (No Book Material), ISBD (NBM), e degli International Standard Book Description (Electronic Resource), ISBD (ER). Utile per l'autrice l'introduzione nella scheda del film dell'abstract o riassunto della trama. Conclude con le indicazioni dei punti di accesso e legami principali e secondari, suggerendo che data l'alta percentuale di film tratti dal genere narrativo, il legame tra film e romanzo permetterebbe all'utente di scoprire le potenzialità di una biblioteca ibrida: un invito a muoversi agevolmente fra le diverse sezioni.

Quinto e ultimo contributo *Conoscere il diritto d'autore per la gestione del materiale audiovisivo e cinematografico in biblioteca,* di Marco Marandola, esperto europeo in materia di diritto d'autore, scomparso nel dicembre 2005.

Partendo dal presupposto che è la legge che detta i limiti per una corretta utilizzazione delle opere, occorre che, per gestire al meglio il proprio patrimonio multimediale, i bibliotecari conoscano le leggi sul diritto d'autore. In sintesi: la legge del 22 aprile 1941 n. 633 e successive modifiche tratta dei seguenti diritti: diritto di paternità, diritto di immodificabilità, diritto di inedito, diritto di opporsi e diritti economici. Importante è l'art. 69 sul servizio di riproduzione nelle biblioteche, in base al quale si possono fare delle copie a queste condizioni:

1) che le istituzioni siano statali o di enti pubblici;
2) che non vi sia alcun vantaggio economico o commerciale diretto o indiretto;
3) che avvenga in un unico esemplare;
4) che sia effettuata per i loro servizi;
5) che tale materiale esista presso le medesime biblioteche.

La successiva legge del 5 febbraio 1992 n. 93 ha permesso la riproduzione privata per uso personale di videogrammi purché senza scopo di lucro, mentre il decreto legislativo 9 aprile 2003 n. 68 ha stabilito l'armonizzazione di alcuni aspetti del diritto d'autore e dei diritti connessi alla società dell'informazione.

Per quanto riguarda il prestito, la direttiva europea 92/100 ha riconosciuto, in linea di principio, il diritto patrimoniale a permettere (o meno) il prestito di audiovisivi da parte delle biblioteche, trascorsi diciotto mesi. La SIAE ha inoltre stabilito un compenso forfettario annuale sulle apparecchiature per la consultazione e sulle sale dove sono collocati tali apparecchi. Infine il protocollo di intesa tra l'Associazione videoteche-mediateche italiane (AVI) e la Società italiana degli autori ed editori (SIAE) ha previsto tra gli altri accordi anche il divieto di commercializzare e diffondere videocassette senza bollino Siae.

L'autore precisa che il prestito non costituisce né commercializzazione né diffusione al pubblico a scopo di lucro, perché il soggetto è determinato.

Seguono, da pagina 45 a pagina 158, le traduzioni in sloveno, tedesco e inglese.

Alessandra Sofisti

Biblioteca comunale di
Traversetolo (PR)
biblioteca@comune.traversetolo.pr.it